

## Elementi di base di codicologia e paleografia

(lezioni 1-5)

1) Per approfondire alcune nozioni di base di **codicologia** (= disciplina che ha per oggetto lo studio degli aspetti materiali e ornamentali dei manoscritti antichi: supporto scrittorio, rilegatura, miniature) e di **paleografia** (= disciplina che ha per oggetto lo studio della scrittura antica e della sua evoluzione attraverso i secoli):

<https://spotlight.vatlib.it/it/latin-paleography/feature/1-alcune-premesse-importanti> (vedi i paragrafi 1-20);

2) I manoscritti vengono citati per esteso indicando la **città** e la **sede** dove attualmente si trovano, il **fondo** particolare cui appartengono, la loro **segnatura** numerica, alfabetica o mista. Di vere e proprie **sigle** è necessario servirsi quando, nel corso di studi preparatori o di edizioni, si deve fare continuo riferimento a manoscritti e/o a stampe quali testimoni di un'opera. La sigla deve essere breve, ma anche – se possibile – non arbitraria. Ad esempio, il manoscritto conservato a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, già Palatino 418, ora Banco Rari 217, che ci trasmette molti poeti della Scuola Siciliana, viene comunemente siglato P, con riferimento all'iniziale del vecchio fondo di appartenenza (il Palatino, appunto).

Punto di partenza per l'allestimento del manoscritto è il **foglio** (o, con latinismo, *folio*); i fogli, pergamenei o cartacei, di forma in genere rettangolare vengono piegati a metà, fino a formare **fascicoli** di varia consistenza.

Per quanto riguarda la consistenza di un libro manoscritto, l'unità di misura è la **carta** (abbreviato: c., plurale cc.):<sup>1</sup> così si chiama, quale che sia la materia, ciascuna metà di un foglio piegato. Diversamente dall'uso attuale di numerare ogni singola facciata (**paginazione**), l'uso antico (che arriva anche al libro a stampa) è di numerare per carte (**cartulazione**); quindi un libro di 40 carte sarà, in termini moderni, di 80 pagine. Dovendo indicare a quale lato della carta ci si riferisce, si distingue il **recto** dal **verso** (abbreviati: *r* e *v*), intendendosi che un libro aperto presenta a sinistra il *verso* di una carta e a destra il *recto* di quella seguente.

Vedi:

- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 41.15, c. 8r (= carta 8 *recto*): particolare della **pergamena (lato pelo)**  
<https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/512841/rec/1>
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3199, c. 8v (= carta 8 *verso*): esempio di **richiamo di fascicolo**. Nei manoscritti antichi dall'XI secolo invalse l'uso di apporre al termine di ogni **fascicolo** il cosiddetto “**richiamo**”, cioè l'indicazione della prima o delle prime parole della prima carta del fascicolo seguente, e ciò affinché il legatore non commettesse errori nel rilegare il manoscritto. La **numerazione delle carte** entrò nell'uso solo col XIII secolo.

---

<sup>1</sup> Capita di incontrare anche altri usi come foglio (abbreviato: f., plurale ff.) al posto di carta.

[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3199](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3199)

- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, già Palatino 418, ora Banco Rari 217, c. 1r (= carta 1 *recto*): esempio di **miniatura a piena pagina**, raffigurante Amore in trono.  
Alle cc. 1v-2r (= carte 1 *verso*-2 *recto*) esempio della **rigatura dei fogli**, i quali venivano appunto squadri e rigati dai copisti con punte metalliche a secco o ad inchiostro:  
<https://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0002977798>